

ORESTE GREGORIO

STATISTICA DI MISSIONI FATTE DAI REDENTORISTI
NEL REGNO DI NAPOLI NEL 1857-1858

SUMMARIUM

Congregationem SS. Redemptoris Missionibus popularibus seu internis principaliter esse addictam omnes norunt. Revera in prioribus centum annis (1732-1832) eiusdem sodales, praesertim Italici, vestigia sancti Alfonsi secuti, quasi unice peregerunt Missiones paroeciales vel exercitia spiritualia. Sed valde desideratur hodie historia integra, uti dicitur moderne « panoramica », talium laborum, qui ubicumque pietatem languentem foverunt atque plurimos fideles inter se pacificaverunt, odiis vetustis extinctis.

Hisce ultimis temporibus in lucem prolata sunt, praesertim in paginis nostri *Spic. hist.*, non pauca documenta inedita apostolatum potiore Redemptoristarum illustrantia. In fasciculo praecedente Indicem locupletem Missionum Exercitiorumque porreximus a rev.mo p. Caelestino Cocle Rectore Maiore primitus redactum an. 1825 regique Ferdinando IV exhibitum.

Nunc alium Elenchum imprimere critice conamur, quem an. 1858 rev.mus Rector Maior p. Caelestinus Berruti paravit, ne oblivioni daretur copiosa praedicatio subditorum. Hic catalogus in quadam publicatione periodica neapolitana, cui titulus erat « L'Eco dell'Esperienza », comparuit die 21 decembris anni memorati. Talia autem folia non amplius inveniri possunt: manet solummodo « Extractum » infra editum, ut videtur inquisitoribus.

Studium brevem Introductionem ac Documenti novam editionem adnotationibus ornatam complectens arbitramur adiuvare posse peritos, qui sub aspectu sociologiae mores perscrutantur aetatis borbonicae.

INTRODUZIONE

Nella prima metà del secolo XIX, certamente dal 1825 in poi, il Rettore Maggiore della Congregazione del SS. Redentore soleva presentare annualmente al dicastero ecclesiastico del governo borbonico napoletano la Statistica delle sacre Missioni ed Esercizi spirituali predicati al popolo con l'intento di sradicare costumanze superstiziose ed elevare il tenore religioso. I regnanti (Ferdinando IV, Francesco I, Ferdinando II)

attraverso il Segretario degli Affari ecclesiastici seguivano con interesse il ritmo della predicazione svolta principalmente dai pp. Liguorini o Redentoristi; anzi s'industriavano d'incrementarla con provvedimenti emanati dal Cappellano Maggiore, contribuendo eventualmente alle spese dei viaggi e del vitto con gratuite elargizioni, nell'ansia di promuovere tra i sudditi la pacificazione sociale.

Sant'Alfonso aveva stabilito nelle costituzioni date ai suoi missionari: « Le Missioni dovranno farsi a proprie spese della Congregazione né sarà mai permesso queste spese richiedere dalle università [paesi] o particolari » (1). Il santo nella evangelizzazione non volle dipendere economicamente dalle amministrazioni municipali, che sapeva non ricche, né dai parroci o dai vescovi, il cui bilancio era gramo. Nondimeno sin dal 1745 la Congregazione non rifiutò gli aiuti finanziari donatili dal governo centrale, che mostrava di valutare l'utile servizio che essa prestava con lodevole dedizione alla gente più abbandonata delle campagne nelle regioni più depresse.

Il fondatore negli inizi dell'opera ebbe premura di stendere qualche elenco delle Missioni popolari con lo scopo evidente della storia interna della medesima: alcuni discepoli ne imitarono il gesto (2). In pari tempo stimò pure conveniente di ragguagliare il re Carlo III circa i lavori apostolici compiuti nel Tavoliere pugliese, per mezzo dell'amico Gaetano Brancone (m. 1758), ch'era Segretario di Stato (3). Verisimilmente si proponeva con quelle notizie limitate di muovere Sua Maestà ad accordare al suo Istituto missionario il riconoscimento giuridico, che però non riuscì a conseguire, finché visse. I redentoristi in quell'epoca dominata da Tanucci faticavano quasi clandestinamente sotto la minaccia della soppressione: non ignoravano di essere appena tollerati! Non consta quindi che il Liguori abbia osato di mandare un resoconto annuale dell'apostolato della Congregazione per non urtare i giannoniani della corte.

Pare che abbia introdotto l'uso di esibire al governo l'elenco della predicazione missionaria il rev.mo p. Celestino Cocle (1783-1857) durante il settennio della sua carica di Rettore Maggiore (1824-1831). Nel Consiglio dell'8 febbraio 1825 Cocle fu nominato da Sua Maestà « membro della Commissione per le Missioni » (4), è detto nel suo « Diario ». Uomo di cultura e d'iniziativa egli apportò nelle adunanze periodiche un discreto contributo con le sue vedute e con l'esperienza personale. Si può supporre che insieme con gli altri membri abbia deciso che il Sovrano venisse regolarmente aggiornato intorno alle Missioni fatte nel Regno. Egli tempestivamente volle darne una prova concreta.

(1) Cfr. *Costituzioni e Regole della Congregazione de' Sacerdoti sotto il titolo del SS. Redentore* (approvate nel 1749 da Benedetto XIV), Roma 1936, 12.

(2) M. DE MEULEMEESTER, *Origines de la Congrégation du T. S. Rédempteur*, I, Lovanio 1953, 295 ss. Vedi pure O. GREGORIO, *La « Nota delle Missioni » del p. B. Amante* (1744-1761), in *Spic. hist.*, 8 (1960) 322-361.

(3) O. GREGORIO, *Il ministro G. Brancone e sant'Alfonso*, in *Spic. hist.* 20 (1972) 367 ss.

(4) Arch. prov. redentorista (Pagani), *Rettori Maggiori: C. Cocle, Diario*, fol. 38.

Nel citato « Diario » (fol. 56) si legge: « 17 luglio 1825. Il Rettore Maggiore presenta a Sua Maestà un quadro generale delle Missioni ed Esercizi quaresimali, eseguiti nell'anno scorso da 72 individui della Congregazione in 34 diocesi e in 125 comuni del Regno con immenso profitto delle anime. Le Missioni ammontano a 85, gli Esercizi a sopra 70 ». Abbiamo riprodotto la « Mappa » dettagliata nel numero precedente della nostra rivista (5).

Il 29 settembre 1825 dalla residenza di Napoli Cogle notificava ai congregati: « Ad hunc finem significamus, anno praeterlapso a septuaginta duobus sodalibus nostris peractas esse in triginta quatuor dioecesisibus huius Regni Missiones octoginta sex et Exercitorum cursus quinquaginta tres, summo cum animarum emolumento. Quod cum retulimus Regis Maiestati (D. s. = Deus servet), hic in supremo Consilio die IX superioris mensis dignatus est regiam suam approbationem manifestare, et negotiis ecclesiasticis Praefecto mandavit, ut nobis significaret voluntatem suam hanc esse, ut magis magisque missionarii nostri animarentur ad labores in vinea Domini strenue exantlandos » (6).

Il lettore che con occhio critico percorre le cifre allegate, rileva giustificatamente che non concordano tra loro se non in parte. Difatti sono indicate in tre maniere distinte come nel seguente specchietto:

1. *Mappa*: Missioni 80; Esercizi 45; Diocesi 32; Comuni 125.
2. *Diario*: Missioni 85; Esercizi 70; Diocesi 34; Comuni 125.
3. *Documenta*: Missioni 86; Esercizi 53; Diocesi 34.

E' difficile stabilire il motivo della discordia delle cifre: crediamo che le Statistiche furono compilate in tempi diversi: forse la lettera del 29 settembre dà i numeri più esatti. A quell'ora le informazioni inoltrate alla curia dalle comunità erano pervenute al completo. Una revisione accurata su tali documenti portò a un calcolo definitivo; ma intanto la *Mappa* era già stata consegnata al Re e già era stata fatta la registrazione nel « Diario ».

Le Missioni redentoriste predicate a Napoli erano divenute tipiche, per cui ricevevano anche all'estero buone risonanze. Non sfugga un rilievo del « Diario »: « 3 febbraio 1826. P. Mautone avvisa che diversi vescovi francesi ad oggetto di formare de' corpi di missionari hanno inviato a Roma le loro deputazioni e che fra tutte le Regole si è scelta quella del SS. Redentore, e che il vescovo di Marsiglia traduce in francese la vita del nostro Beato [Alfonso], e manda una litania composta in onor suo in suddetta città di Marsiglia » (7). La notizia andrebbe approfondita

(5) O. GREGORIO, *Contributo delle Missioni redentoriste alla storia socio-religiosa dell'Italia meridionale*, in *Spic. hist.*, 21 (1973) 277 ss.

(6) *Documenta miscellanea ad regulam et spiritum Congregationis nostrae illustrandum*, Roma 1904, 255. Riportiamo la traduzione ufficiale latina del testo originale, che non è a portata di mano.

(7) Arch. prov. redentorista (Pagani), *Diario cit.*, 99. Cfr. *Hierarchia Catholica*, VII, Padova 1968, 256: nel 1826 era vescovo di Marsiglia Mons. Fortunato de Mazenod (1776-1840), che vi chiamò il nipote Carlo Eugenio de Mazenod, nato nel 1782: questi nel 1823 fu Vicario generale e nel 1837 vescovo della città ed indi fondatore degli Oblati Missionari di Maria Immacolata.

con debite esplorazioni presso l'archivio vaticano per sapere sino a che punto le Regole della Congregazione del SS. Redentore, contenenti il metodo missionario alfonsiano, abbiano influito sopra le Missioni predicate in Francia nel periodo della restaurazione.

Il 20 ottobre 1826 Cocle da Pagani annunciava in una lettera circolare di aver esibita al Re la « Mappa » di 80 Missioni e 70 Esercizi fatti nell'anno 1825-26 (8). Nel « Diario » è segnato: « 18 ottobre 1826. Informata Sua Maestà delle Missioni in numero di 80 e degli Esercizi in numero di 70 fatti in questo anno, si è degnata con Dispaccio di questo giorno manifestare il suo compiacimento » (9). Il rev.mo Cocle proseguì in seguito a spedire alla corte la Statistica missionaria, che vi giungeva gradita.

Pensiamo con ragionevolezza che i successori di lui nel governo dell'Istituto non abbiano ommesso di fornire al monarca il quadro dei lavori apostolici, tanto più che li sosteneva col denaro dell'erario pubblico. Non abbiamo però rintracciato simili elenchi sia del rev.mo p. Ripoli (m. 1850) né degli altri. Conosciamo un documento del rev.mo p. Celestino Berruti, ch'ebbe molto a cuore le Missioni ed imprese alle medesime un nuovo impulso. L'8 maggio 1856 da Pagani chiese a ciascun rettore il numero delle Missioni, Esercizi e Rinnovazioni di spirito, a cui avevano partecipato attivamente i membri della sua comunità: « Addo litteras circulares, quas in choro communitati tunc leges, ubi patres e Missionibus redierint. Commendo tibi, ut mittas mihi elenchum Missionum, Exercitiorum et spiritus Renovationum hoc anno (id est a die I novembris hactenus a sodalibus tuis peractarum) simul cum numero patrum qui intervenerant cuilibet Missioni vel Renovationi; pariter eventus magis conspicuos, ut referantur in libro ad hoc expresse destinato, ad conservandam in Congregatione eorum memoriam » (10). Sembra che Berruti avesse l'intenzione precipua di raccogliere la documentazione per la storia della Congregazione. Il registro, in cui venivano appositamente segnate le Missioni, non è arrivato sino a noi. E' da giudicarsi smarrito nel periodo della soppressione decretata nel 1866 dal governo sabaudo: in quella nefasta occasione gli archivi religiosi furono manomessi o asportati o dati alle fiamme!

Il 21 agosto 1856 Berruti chiedeva nuovamente a ciascun rettore, « Hanc nactus occasione[m] renovo mandatum, ut mihi mittas Notam Missionum a die 1 novembris 1855 ad finem maii 1856 peractarum » (11). Non conosciamo tale elenco né sappiamo se venne presentato al re Ferdinando II. I tempi erano cambiati: in corte si respirava aria liberale e si tramava contro la monarchia. Si era quasi alla vigilia della caduta dei Borboni. I Missionari redentoristi erano spiati nei loro movimenti e avversati per il loro attaccamento ai regnanti!

(8) Cfr. *Documenta miscellanea*, 262.

(9) Arch. prov. redent. (Pagani), *Diario cit.*, 137.

(10) Cfr. *Documenta miscellanea*, 435 ss.

(11) Cfr. *Documenta miscellanea*, 441.

Berruti per evitare facili scantonamenti ed interpretazioni arbitrarie aveva frattanto riveduto alla luce della sana tradizione e codificato il metodo missionario alfonsiano, che diede alle stampe col titolo: *Metodo pratico degli Esercizi di Missione*, Napoli 1856, in-16, pp. 202.

L'8 luglio 1857 il Rettore Maggiore sollecitò ogni singolo superiore: « Noli negligere sollicitam transmissionem elenchi Missionum, Exercitiorum, etc. inde a novembri 1856 cum necessariis illis notitiis, quas maioris momenti esse reputaveris; ne oblivioni dentur » (12). Anche questo documento sembra perduto; ci è invece arrivato quello composto nel 1858, che venne inserito fra le pagine di una pubblicazione periodica napoletana del 1858: « L'Eco della esperienza ».

Nel redigere la Statistica Berruti migliorò i dati: eliminò le diocesi e aggiunse il numero dei Missionari recatisi nei singoli paesi e quello dei giorni trascorsi in essi a lavorare; indicò infine la somma totale delle anime dei Comuni, ove si erano svolte le Missioni o gli Esercizi.

Rileviamo per una retta comprensione della Statistica che i missionari dimoravano in un paese ordinariamente due o tre settimane in proporzione delle anime e delle loro necessità; per eccezione restavano 30 giorni ed oltre. Non partivano senza aver dato a tutti la opportunità di accostarsi ai sacramenti della penitenza e comunione. Vi erano a volte ragioni particolari per allungare la loro permanenza. Nella seguente Statistica scorgiamo che i missionari si fermarono 85 giorni in Alcamo, 53 in Aragona, ecc. Le date così alte non sono errori tipografici; i due casi sono documentati: vedi in questa rivista l'articolo interessante di S. Giammusso che ne tratta (13). La norma aveva le sue eccezioni, a cui i predicatori si adattavano pur di andare incontro con loro disagio alla salvezza delle anime. La Missione era una specie di « Giubileo » che capitava raramente. Chissà dopo quanti anni i missionari sarebbero tornati in quelle zone! Tra una Missione e l'altra scorrevano almeno 5 anni, a volte 10 e anche più, secondo la disponibilità degli operai della vigna.

(12) *Ibid.*, 443.

(13) S. GIAMMUSSO, *Le Missioni dei Redentoristi in Sicilia dalle origini al 1860*, in *Spic. hist.*, 10 (1962) 174-75: « 1857 ottobre-dicembre, due mesi e 25 giorni. Alcamo, diocesi Mazara del Vallo, ora Trapani, Padri 8 ». — « 1858, 10 gennaio — 3 marzo. Aragona, diocesi Agrigento, Padri 6 ».

DOCUMENTO

*Apostolato dei Missionari del SS. Redentore detti Liguorini
dal Novembre 1857 sino all'Ottobre 1858 (14).*

La Congregazione dei Missionari del SS. Redentore, detti Liguorini, quanto è indefessa nelle opere del Ministero Apostolico, tanto è umile, quindi circospetta per nasconderle agli occhi del mondo. A noi però assiste l'obbligo di porre sul candeliere questa lucerna nascosa sotto il moggio.

Essa per la parte che popola questo Regno dal Tronto al Libileo (15), mentre coltiva i popoli nel di cui seno tiene stabilite le Case, percorre ogni anno le città, i paesi ed i villaggi con le sante Missioni ed Esercizi pel corso intero di 7 mesi dal novembre sino al maggio. Ne' mesi estivi poi interrompe ancora di tratto in tratto gli studi, e la solitudine, cotanto necessarii agli Operari Evangelici, ed accorre a sollievo de' popoli e di classi particolari di persone con opere più brevi del sacro Ministero. E benché diffusa in 20 Case (16) popolate a sufficienza di Missionari, ha il dolore di non poterne sod-

(14) Un rarissimo esemplare, se non addirittura unico, dell'Estratto dell'*Eco dell'Esperienza* del 21 dicembre 1858 è conservato nell'archivio generale C.S.S.R., XLI. A. 40: *Missiones*. Il foglio anonimo di 4 pagine non numerate misura cm. 24 x 18: manca il luogo della tipografia e l'indicazione dell'annata. Ristampiamo il testo diventato irreperibile, essendo perduto quello manoscritto, con qualche opportuno chiarimento nelle annotazioni marginali per aiuto di chi si occupa di ricerche socio-religiose dell'Ottocento napoletano non abbastanza conosciuto, quantunque a noi vicino. E' difficile dichiarare come una copia del documento sia pervenuto nelle mani dei redattori della suddetta rivista. E' possibile che l'inserzione sia accaduta per immediato interessamento della Congregazione del SS. Redentore, la cui attività apostolica gradita al popolo era malvista dai liberali, che con manovre subdole l'intralciano, qualificandola politicamente « reazionaria » e retraina! Si noti che le Missioni si svolgevano propriamente da novembre a maggio; negli altri mesi si faceva predicazione spicciola specie in precedenza di feste patronali.

(15) Il Regno di Napoli si stendeva dal fiume Tronto in provincia di Ascoli Piceno al Capo Libileo nella Sicilia occidentale in provincia di Trapani. M. TOPA in *Così finirono i Borboni di Napoli*, Napoli 1959, p. IX adopera la frase « dal Tronto al Capo Passero », che si trova nella Sicilia meridionale in provincia di Siracusa; e aggiunge ch'era « il più vasto, il più ricco, il più potente Stato della Penisola » (Ivi). Si racconta che Ferdinando II soleva dire ch'era sicuro del suo dominio, perché trovavasi circondato dall'acqua santa e dall'acqua salata. Intendeva asserire che il Regno di Napoli confinava a nord ovest con gli Stati della Chiesa; ad est, al sud e a ponente con i Mari Adriatico, Ionio e Tirreno.

(16) Le 20 case religiose, a cui alludesi nel testo, erano Pagani (SA), Ciorani (SA), Materdomini (AV.), S. Angelo a Cupolo (BEN.), Deliceto-Consolazione (FOG.), Deliceto-S. Antonio (FOG.), Catanzaro, Tropea (CATANZ.), Stilo (REGGIO CAL.), Corigliano (COS.), Caserta, Francavilla Fontana (BRIND.), Napoli, Somma Vesuviana (NAP.), Aquila, Corato (BARI), Vallo della Lucania (SAL.); tre in Sicilia: Agrigento, Sciacca (AGRIG.), Palermo. Le case erano distribuite bene in 5 regioni: Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria e Sicilia e dislocate in 14 province.

disfare le innumerevoli richieste, e ciò per lo suo metodo peculiare prescrittole dal santo Fondatore (17) dopo la diuturna esperienza di più di mezzo secolo (18). Vale a dire essa non è paga di spedire un piccol numero di Missionari per la predicazione, ristretta ad un determinato numero di giorni: anzi tanti ne spedisce quanti necessari si stimano per predicare sì al popolo, che a ciascun ceto particolare, come a Clero, a Seminari, a Gentiluomini, a Gentildonne, a Monache, a Carcerati, ad Ospedali ecc., onde niuno asconder si possa dal calore del loro zelo; ed inoltre li fa trattener finché essi abbiano esaurite le confessioni di tutti, ed abbiano resa a tutti della coscienza la calma; altrimenti vana ed infruttuosa sarebbe la predicazione, e quindi la santa Missione. E sebbene questo metodo sì salutare richiegga gran numero di Missionari e di giorni, pure dobbiamo asserire che essa in ciascun anno con le sante Missioni ed Esercizi coltiva più di mezzo milione di anime, sebbene computate con la Statistica, che suole presentare una cifra per circa un terzo inferiore alla reale.

In soli 7 mesi si sono eseguite 69 Missioni e 92 Esercizi al popolo; ed il numero delle anime coltivate nelle prime ascende a 236.170, e quello delle altre a 452.430. Il numero dunque complessivo delle anime evangelizzate compie la cifra di più di due terzi di milione secondo la Statistica di A. Moltedo (19). Che se si volesse tener conto del numero reale di esse, come si è conosciuto in ciascun paese, ascenderebbe pressoché ad un milione.

In tutte le prefate apostoliche fatiche, Dio ha largito le più copiose misericordie; ma non è dato in così poco spazio narrarle per minuto. Sia sufficiente il riferire che nel corso di esse gli adulti tutti, anche i più duri ed incalliti nel vizio, si sono scossi dal letargo, riconciliati con Dio nel lavacro de' penitenti, e ristorati col Cibo de' forti; talché può mostrarsi a dito chi svagato in altre faccende non ne abbia profittato. E questo è il caratteristico frutto delle Missioni de' Liguorini.

Quindi da per ogni dove si sono sveltiti i pubblici scandali; le calunnie si sono riparate con pubbliche disdette; alle offese più

(17) S. Alfonso de Liguori fondò nel 1732 la Congregazione missionaria redentorista per il recupero delle anime più abbandonate della campagna: adottò nelle Missioni il metodo tradizionale, che riformò ed arricchì.

(18) L'esperienza fatta dai Missionari redentoristi nel 1858 superava non mezzo secolo, ma più di un secolo, precisamente 125 anni.

(19) Non ci è riuscito rintracciare notizie biografiche di A. Moltedo né alcuna opera, in cui tratta di Statistiche.

gravi e sanguinolenti si è data legale remissione; e gli odi più ostinati non solo si sono estinti, ma sostituiti ancora da cristiane amicizie (20). In santi matrimoni si sono convertite le laide tresche, restituite si sono senza numero a' padroni le somme furate (21); e non poche, anzi molte donnacce, abbandonato il vergognoso traffico, hanno chiesto ed ottenuto l'asilo ne' sacri Ritiri a ciò destinati, per vivere santamente come le Maddalene, le Taidi e le Margherite. E non è mancata fra esse chi per estinguere i debiti pria di dar questo passo siasi spogliata di tutti i gioielli donneschi. E per notare sul già detto un tratto particolare vuò [voglio] riferire che nella Missione di Terranova (22) un Missionario solo restituì di propria mano 1500 ducati in contanti, ed altri 3000 per rettificazione di contratti. Ed in Taranto essendosi fatto appello a' possidenti per una offerta pecuniaria onde impegnarsi lo stato delle prostitute pentite, che nel corso della santa Missione ottennero ricovero nel Ritiro per esse destinato, si raccolsero in men di 4 giorni 2000 ducati.

Da ultimo a perpetuare il frutto delle sante Missioni si sono stabiliti dai Missionari vari esercizi di pietà giornalieri; e nelle città più popolate anche le così dette Cappelle Serotine (23), conosciute cotanto proficue, e si sono addestrati alle fatiche apostoliche i Sacerdoti secolari.

Ecco il quadro succinto poi delle opere dell'apostolato più brevi fatte nel corso de' mesi estivi, passando sotto silenzio i molti Tridui e Quatridui nella occasione delle Quarantore e di altre festività, non che gli innumerevoli discorsi morali recitati nelle solennità della Madre di Dio e di altri Santi. Si tace ancora il Ministero della predicazione esercitato nelle chiese proprie; poiché a tutti è noto

(20) Nel metodo delle Missioni era notissima la pia funzione del perdono delle offese, che si svolgeva in maniera commovente nella chiesa in cospetto di Gesù Crocifisso: si faceva per le signore e in particolare per gli uomini. Avvenivano dopo molti anni riconciliazioni prodigiose e durature con sollievo della cittadinanza: vedi O. GREGORIO, *Contributo delle Missioni redentoriste alla storia socio-religiosa dell'Italia meridionale*, in *Spic. hist.*, 21 (1973) 259 ss.

(21) Il denaro rubato con violenza o con frode veniva restituito mediante l'opera del confessore nel più stretto segreto. Il fatto dimostrava il valore sociale del sacramento della confessione.

(22) Forse Terranova di Sibari (Cosenza), in diocesi di Rossano: nel 1795 contava 2187 abitanti, oggi oltre 4500. Non solo era evangelizzato il centro urbano ma ciascuna frazione contigua: ciò può spiegare il numero elevato dei Missionari e la durata di un paio di mesi, oltre la difficoltà della pessima viabilità.

(23) S. Alfonso istituì nel 1727-28 a Napoli le «Cappelle serotine», che causarono tra i ragazzi della strada e gli artigiani ambulanti notevoli benefici sociali e religiosi. La iniziativa prosperò e si diffuse nei dintorni della capitale e altrove (cfr. R. PICA, *Le cappelle serali in Napoli*, Napoli 1911).

che oltre delle Novene nel corso dell'anno, si bandisce in esse ancora la divina Parola in tutti i giorni festivi, ed in ogni sabato si elogiano i pregi di Maria Santissima.

Esercizi a Militari 12; Esercizi a Licei e Collegi 3; Ottavari 4; Esercizi al Clero 15; Esercizi a Monache 27; Esercizi a Seminari e Ordinandi 21; Novene varie 27.

Si benigni il Dator di tutt'i beni di conservare anzi di accrescere zelo e salute a questi degni Operari della Chiesa di Gesù Cristo, onde vedere sempre più immegliati i popoli nella santa Religione, senza di cui è vana ed illusoria ogni altra felicità terrena nella Società.

*Quadro delle fatiche apostoliche
fatte dal dicembre [novembre] 1857 sino all'ottobre 1858 (24).*

A. Missioni.

<i>Città o Paese.</i>	<i>Numero d'anime</i>	<i>Numero di Missionari</i>	<i>Numero di giorni</i>
Angri	9870	13	30
Ascea	1277	4	18
Amantea	1277	5	24
Airola	4988	9	27
Amaroni	949	4	20
Arpaia	1220	4	18
Alcamo	16427	8	85
Aragona	8409	6	53
Bella	5123	7	12
Barete	1585	4	17
Cisternino	6439	5	29
Castelgrande	3563	7	25
Catona	559	3	16
Centola	1420	4	19
Casalicchio	1609	4	16
Caprioli	800	4	16
Castiglione	455	5	24
Cagnano	2642	4	21
Casentino	460	3	24
Carapelle	708	4	16
Crichi	1035	4	17
Cropani	1070	4	13
Camigliano	1901	5	17
Colle Dragone	1200	3	18
Francavilla di Lecce	15274	20	32

(24) Parecchi toponimi sono scomparsi dall'uso odierno: rimandiamo a libri moderni che ne trattano tecnicamente.

<i>Città o Paese.</i>	<i>Numero d'anime</i>	<i>Numero di Missionari</i>	<i>Numero di giorni</i>
Falerna	1833	4	21
Fossa	1181	5	15
Fratta Maggiore	10901	13	29
Forchia	1020	4	18
Limbadi	1545	4	21
Lancusi	1435	6	20
Muro Lucano	8070	14	30
Montalto	2999	6	23
Marano	1210	4	23
Mandaradoni	130	2	16
Nocera di Calabria	2436	6	25
Nola	12580	18	30
Pontelatone	1143	3	15
Paola	7859	6	30
Pisciotta	3700	6	29
Palinuro	262	4	7
Palermi	1648	4	22
Placanica	1294	4	18
Pentoné	1991	4	20
Pastene	390	4	13
Pontecorvo	10000	12	22
Parr. S. Silvestro in Sora	2100	4	16
Quagliano e contorni	700	3	12
Rodio	821	4	15
Raffadale	4881	4	15
Roccad'Arce	3006	4	18
Sanfilì	3149	4	22
S. Mauro la Bruca	477	3	15
S. Agata de' Goti	5317	9	25
S. Eusanio	1725	3	16
S. Floro	1156	4	19
S. Pietro	513	2	15
S. Giovanni	715	2	16
Simeri	420	2	23
Santa Severina	1091	4	26
Sessa	6000	9	25
S. Potito	1075	5	20
Terranova	10422	10	60
Tramonti	4707	12	22
Taranto	17207	21	42
Terradura	409	3	16
Villa Castelli	857	3	22
Vincotise	358	2	15
Vagarese	1394	4	23
Totale	236170		

B. Esercizi dati da due Padri per giorni 15 (25).

<i>Città o Paese</i>	<i>N. d'anime</i>	<i>Città o Paese</i>	<i>N. d'anime</i>
Acerra	10012	Gragnano, in altra	
Amaroni	949	Parrocchia	2000
Bagno	1762	Laureana	2436
Briatico	1086	Lettere e villaggi	5567
Bucciano	1195	Lioni	4340
Castellammare	22960	Marano di Napoli	600
Cimitile	3527	Moiano	2120
Centrache	1143	Monte Pavone	1358
Castelnuovo	4911	Monesterace	965
Cittarelenga	800	Molochio	1941
Castelvecchio	1597	Martina Franca	14531
Catanzaro	13241	Marano	2866
Città Nuova	10947	Monteverde	2646
Conversano	10756	Novelli	1700
Corato	24342	Noci	8064
Casalicchio	1609	Nola	12580
Corigliano	9558	Poggio Marino	3550
Campana	2980	Palermiti	1648
Castelluccio di		Pizzoli	3909
Valmaggiore	2565	Pizzoni	2185
Castelluccio de' Sauri	668	Polignano	6779
Civitanino	1788	Pagani	11893
Caposele	4443	Piaggine Sottane	1491
Curti di Gifoni	1058	Padula	10238
Campomanfoli	605	Pietrapaola	1160
Civitavecchia di Arpino	2500	Pietracatella	3322
Durazzano	2488	Resina	11795
Diano	6933	Rendinara	994
Deliceto	4524	Rossano	11969
Eboli	7382	Rocchetta	3541
Forino	3916	Ruoti	3795
Frignano Piccolo	2442	Riccia	7600
Felitto	1715	Santo Padre	2001
Faeto	2915	Settefrati	2316
Gragnano	10562	S. Giorgio	4979
Gagliano	1607	Salsa	82
Gimigliano	4614	Somma	8785
Gagliano di Calabria	1524	S. Anastasia	7042

(25) I Missionari non lavoravano per sette mesi consecutivi: interrompevano la predicazione per la festività del Natale e tornavano in casa; riprendevano le fatiche al principio di gennaio sino alla quaresima, ch'era dedicata agli Esercizi spirituali. Dopo la Pasqua ricominciavano le Missioni sino a maggio inoltrato.

<i>Città o Paese</i>	<i>N. d'anime</i>	<i>Città o Paese</i>	<i>N. d'anime</i>
S. Angelo all'Esca	2012	S. Agata de' Goti	5317
S. Vito	3000	Taranto	17207
Scoppito	965	Teora	3843
S. Maria a Vico	6184	Vico del Gargano	8234
Sarno	14829	Vallata	3635
S. Antuono	1500	Vignola	5360
S. Egidio	2380	Valle di Maddaloni	1380
Saline	2240	Vietri di Salerno	3002
S. Agata di Puglia	4914		
Savignano	3404		
		Totale	452430

Rimandando alla Nota 24, segnaliamo solo alcuni topomini nella dizione odierna:

Francavilla di Lecce	oggi	Francavilla Fontana (Brindisi)
Nocera di Calabria	»	Nocera Tirinese (Catanzaro)
Vincotise	»	Vincolise (Catanzaro)
Vagarese	»	Zagarise (Catanzaro)
Cittarelenga	»	Civitaretenga (l'Aquila)
Civitantino	»	Civita d'Antino (l'Aquila)
Monte Pavone	»	Montepaone (Catanzaro)
Piaggine Sottane	»	Piaggine (Salerno)